

ReWind

M
A
T
E
R
ASiamo stati
anche a:

01.

PADOVA
MAR 2019

02.

TORINO
APR 2019

03.

MESSINA
GIU 2019

COMMUNITAS

Matera diventi un prototipo
per tutto il Meridione

di ALDO BONOMI

Come Matera deve guardare al suo futuro, una volta finito l'anno che l'ha vista Capitale europea della Cultura? La contemporaneità con i suoi miti e i suoi riti offre queste opportunità che sono però anche delle insidie; è un'agenda che se affrontata sul serio interroga la coscienza di luogo. Mettersi in una prospettiva principalmente economica, significa importare una logica che appartiene in particolare ai distretti produttivi, diffusi al nord e molto meno al sud; i distretti sono sovrapponibili alla carta agricola dell'Italia della mezzadria. Nell'Italia che era segnata dai latifondi le dinamiche economiche che si sono sviluppate sono molto diverse.

I distretti manifatturieri in molti casi hanno imboccato il percorso per trasformarsi in distretti culturali evoluti. Come può una dinamica come questa attuarsi in un territorio, quello materano, che non ha conosciuto una rete di attività manifatturiere? Non può essere certo inteso come tale l'insediamento della Fiat nella non lontana Melfi: un grande impianto che è polo di un distretto del Nord e non ha generato un distretto sul territorio. A Matera il grande tema, e non certo di oggi, è quello del luogo dove una civiltà antica, con insediamenti dalle caratteristiche primitive come i Sassi, è stata scagliata nella contemporaneità. Un tema che Adriano Olivetti aveva affrontato nella stagione della prima modernità, progettando La Martella; già allora davanti ad una modernità che procedeva a balzi, si poneva la questione di come rimettere al centro il concetto di comunità. Personaggi come Rocco Scotellaro e Carlo Levi hanno dato la loro risposta, facendo della questione sociale la leva per recuperare una forma nuova di comunità.

E oggi? Essere Capitale della Cultura ha significato mettere il sociale al centro dell'idea di cultura, come dimostra quel pullulare di iniziative e di realtà che sono venute avanti e che hanno comportato una mobilitazione di tutto il tessuto del territorio.

La **Fondazione Con il Sud** ha svolto un ruolo prezioso nel favorire questo dinamismo diffuso. Il traguardo oggi è quello di fare del modello dell'impresa sociale il motore che può fare di Matera un distretto sociale evoluto. Al cammino fin qui fatto un primo merito va riconosciuto: quello di essere stato dentro la contemporaneità con le sue opportunità e anche le sue contraddizioni.

Quello che ora attende Matera è il compito di rinnovare la mobilitazione attorno alla questione che già con La Martella era stata messa sul tappeto: come si parte da una coscienza del luogo? In seconda battuta Matera non può immaginarsi come un'enclave estranea al contesto. Il caso della città dei Sassi deve allargarsi e generare una nuova questione meridionale, che deve passare necessariamente per una mobilitazione sociale. In terzo luogo non si può prescindere da una relazione con il Nord, com'è avvenuto per esempio, con l'esperienza di For Mat, acronimo che indica Forlì e Matera: le due città si sono messe in relazione per condividere buone pratiche legate al bene comune e per diffondere il valore dell'essere comunità, come processo innovativo.

Anche il fatto di aver scelto Matera come laboratorio per la ridefinizione della Rete Cgm va in questa direzione. Oltre al Meridione, oltre al Nord c'è anche la dimensione europea che i territori devono rafforzare nelle sue valenze sociali, dopo la fase storica dei rinserramenti. Il percorso è iniziato: come insegna il caso di Padova, da cui avevamo iniziato questo percorso nei nuovi distretti sociali, queste scadenze indotte dall'agenda della contemporaneità, con le loro ambivalenze, possono essere delle grandi opportunità. ♦